

Ciao Rafeluzzo,

Ehi! Mi piace questa idea di scriverti,
d'altronde, le nostre ci piacevano sempre,
l'ultima poi, quella di andare a conoscere
i nostri figli rimarrà per sempre nella
nostra storia.

Pensa: siamo tornati in Italia, tutti insieme,
l'otto marzo di diciassette anni fa.

L'otto marzo!

A volte voi, sulla terra, vi riempite la bocca,
di amore, amore, amore senza mai andare al concreto.
Quale amore è più grande di un atto d'amore gratuito!

Proprio noi, Raffa, lo abbiamo fatto,
prendendoci cura dei nostri figli ci siamo presi cura
di noi e di tutti quelli che erano intorno a noi.

Pensaci, amore mio, anche quando sei in preda
allo sconforto e analitico nelle piccole cose.

Anche qui l'amore, la presenza, il prendersi
Cura, era presente.

Ero presente.

Come capisci, questa è un'occasione imperdibile,
non credo che la conceda a tutti, quindi, prima di ogni cosa voglio dirti che qui mi
trovo bene e non rimpiango la mia vita,

il Capo mi ha affidato un compito di responsabilità,
che mi piace tanto, mi ha detto che lo facevo già
quand'ero di là... Non sono convinta ma Lui ne sa più di me,
anche se appare un po' preoccupato per ciò che accade di là...

Io, invece, seguo un po' te come ti seguissi su Instagram.

Quello che voglio dirti sono costretta a scrivertelo: perché venire in sogno è sempre
più difficile, in quanto, gli uomini, sognano sempre di meno.

Vado al dunque Raffa!

Da quando sono andata via, tu sì!

Sei cambiato, hai finalmente capito,
trovando un senso in tutto ciò che vivi giornalmente.

Una cosa ti chiedo: non metterti a capire gli uomini,
tanto, anche il Capo non ci è riuscito ancora.

Rafeluzzo! Nel vento, tutto il mio abbraccio a voi.

Giuliana

Ps: A proposito, non rimproverare G. e C. se non trovi le forbici o le pantofole, sono
io che le sposto, questo il Capo me lo concede.

Raffaele Ceravolo